C’è chi guarda al ritorno a casa delle produzioni de-localizzate in Romania, quelle per il colosso svedese Ikea, e chi è preoccupato di non trovare posto nelle newco dove la propria mansione e di fatto congelata. È questo lo stato d'animo con il quale si sono concluse le assemblee aziendali del gruppo Natuzzi in territorio pugliese a Laterza, Ginosa e Santeramo. Ma alla fine il pressing dei sindacati e le rassicurazioni del patron, certificate dal ministero dello Sviluppo Economico, hanno determinato il via libera alla firma dell' accordo definito dai lavoratori come il "migliore che si poteva siglare". "La questione e delicata - spiegano i delegati Cisl in azienda - in questo momento di crisi globale e del comparto dei divani in particolare. Poi in meno di dieci anni la zona appulo-lucana e diventata un deserto per questo settore, con tanti capannoni chiusi oppure dove si lavora a nero e lo fanno sia italiani che cinesi". Già, il lavoro nero, la battaglia delle battaglie. Ma non solo irregolarità. "Sono cambiate le condizioni del mercato-spiega Paolo Moramarco Rsu Filca allo stabilimento storico di Santeramo - e da noi in "centrale", dove non si effettua produzione ma sviluppo e ricerca, commercializzazio-ne, marketing e creazione delle linee che andranno in produzione, alcune figure professionali dovranno decidere se accettare il trasferimento in sedi estere". Gli fa da eco Michele Giannelli, anche lui Rsu Filca che richiama "alla inaccettabilità della prima proposta della Natuzzi per la quale molti lavoratori di età compresa tra i 32 e 45 anni si sarebbero trovati senza alternative dall'oggi al domani. L'accordo firmato al ministero dello Sviluppo inchioda Natuzzi al rispetto delle regole. E questa e una vittoria". Ancora di più se si considera l'abisso nel quale il distretto del salotto murgiano sarebbe caduto senza regole e programmi certi. "Si tratta di un accordo storico - osserva Crescenzio Gallo Segretario generale della Filca Cisl di Puglia - che da un lato abbatte il numero degli esuberi precedentemente annunciati e dall'altro individua tutele più stringenti per i lavoratori delle newco e sui quali il sindacato continuerà nella sua azione di controllo. Ora bisogna fare rete tutti, istituzioni, Confindustria e sindacati, per ricollocare fino all'ultimo dei lavoratori della Natuzzi". Gallo rilancia anche l'idea che l'accordo di programma "murgia" possa essere il volano per rilanciare il distretto del salotto e trasformarlo in distretto del "green habitat" mentre "lo strumento della cabina di regia - sottolinea - servirà proprio per verificare il percorso di reindustrializzazione dell'area in crisi". Soddisfazione per il successo ottenuto a Roma e stata manifestata anche dal segretario della Cisl di Puglia, Giulio Colecchia, che al governatore Vendola ricorda l'importanza di una più incisiva azione della Regione: "A partire dalla valorizzazione delle infrastrutture del territorio utili alla commercializzazione e alla riduzione dei costi di trasporto aziendali; non ultima la questione del porto di Taranto ancora in alto mare, per cui le aziende del distretto murgiano sono costrette ad imbarcare le produzioni al porto di Salerno". Anche questa è

programmazione.
Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario generale della Filca di Bari, Tommaso Contaldo: “Finalmente la Natuzzi ha compreso quanto sia importante una collaborazione proficua con i sindacati per proteggere un’azienda che è il fiore all’occhiello del territorio e ha il privilegio di occupare lavoratori che non hanno eguali in professionalità e capacità. Quello siglato ieri al ministero dello Sviluppo economico è un accordo storico che non solo riduce a 600 il numero di lavoratori in esubero, che prima erano ben 1.726, ma prevede anche il rientro dalla Romania di una linea di produzione. Un caso davvero rarissimo.
Nell’accordo, inoltre è previsto un ulteriore anno di Cassa integrazione. Questo è un punto focale su cui si appoggia l’accordo, talmente importante che i sindacati hanno voluto a tutti i costi che questa Cassa integrazione non fosse più un periodo di sopravvivenza per cercare di tirare avanti un altro anno, ma un periodo nel quale la Natuzzi dovrà effettuare una “riorganizzazione complessa”.
L’effetto immediato è la riduzione degli esuberi a 1.506 tramite una ricollocazione di 220 persone nello stabilimento di Jesce a Matera. Poi è prevista la rioccupazione di 650 lavoratori entro il 2014 più altri 200 entro il 2018, con la creazione di due Newco che riceveranno commesse dal Gruppo Natuzzi per il marchio Leather Editions e i complementi di arredo. L’ultimo punto dell’accordo, ma non meno importante, prevede una mobilità su base volontaria, entro il 31 dicembre prossimo, con incentivi che vanno da 20 mila a 30 mila euro. Non dimentichiamoci ovviamente che questo diventa un grande accordo anche perché si appoggia e riceve sostentamento dall’Accordo di programma per il Distretto del mobile imbottito, sottoscritto a febbraio, ma che prevede ben 101 milioni di euro per il rilancio dell’area murgiana.